

La Settimana del Partigiano

18-25 FEBBRAIO 1945

Nel momento in cui l'Armata Rossa liberatrice sviluppa con potenza crescente il suo attacco finale e, da Budapest conquistata, fino a Stettino e oltre l'Oder sta serrando in una morsa mortale il cuore della belva Hitlero-fascista; mentre i valorosi Alleati son anch'essi all'offensiva sul territorio tedesco tutte le formazioni del Corpo Volontari della Libertà serrano i ranghi e, sviluppando la lotta giornaliera, si preparano alla battaglia suprema che sterminerà sul nostro suolo i barbari invasori, i loro criminali servi, tutti i traditori e i barattieri della Patria.

In questa prospettiva di battaglie decisive, nelle quali i nostri gloriosi combattenti viepiù profonderanno il loro sangue generoso ed i tesori delle loro gagliarde energie per accelerare l'ora della vittoria comune e della liberazione della Patria, in tutta l'Italia, il giorno 18 febbraio 1945, si celebrerà la giornata del Soldato e del Partigiano! Sarà una grande giornata Nazionale che troverà tutti gli Italiani idealmente stretti attorno ai loro eroici combattenti d'avanguardia, per testimoniare ad essi che la solidarietà, la riconoscenza e la simpatia Nazionali sono una operante realtà.

In questa grande giornata, Bologna e Provincia, come sempre, si distingueranno.

Tutti i Cittadini, tutti gli organismi di massa e tutte le forze popolari dovranno emularsi per fare del 18 febbraio una grande giornata di solidarietà e d'unione nazionale nella quale i nostri eroici combattenti ricevano il tributo di tutto il popolo riconoscente. Tutte le iniziative debbono essere suscitate, concretizzate. Indumenti di lana, scarpe, vestiario, viveri, oggetti di conforto, tutto quanto può essere utile ai nostri valorosi Combattenti e può allietarli dev'essere offerto e raccolto. **A NESSUNO SI CHIEDE PIU' DI QUANTO POSSA, MA OGNUNO DEVE DARE TUTTO QUELLO CHE PUO'. NESSUNO DEVE SOTTRARSI A QUESTO DOVERE CATEGORICO.**

Chi alla Patria ha offerto e offre tutto se stesso, sacrificando spesso anche la propria famiglia, ha diritto d'attendersi l'aiuto più largo, più generoso!

E le famiglie dei nostri eroici caduti e dei valorosi combattenti siano aiutate e sentano che il sacrificio dei loro cari vive nella gratitudine, nella riconoscenza e nello sviluppo della Jolia di tutto il popolo.

Questa grande giornata patriottica, il 18 febbraio, dev'essere per noi l'inizio della Settimana dei Partigiani della Città e della Campagna: i GAP e le SAP che costituiscono il nostro orgoglio, la certezza della nostra vittoria, le forze eroiche d'avanguardia che dobbiamo aiutare materialmente e moralmente, e soprattutto emulare nello spirito di sacrificio e di lotta.

Appartenenti ai Gruppi di Difesa della Donna e per l'aiuto ai Combattenti della Libertà: siate le più solerti e le più generose; suscitate l'emulazione e lo slancio di tutte le donne bolognesi che saranno, come sempre, all'altezza delle loro tradizioni.

Militanti nel Fronte della Gioventù: mobilitate tutte le forze e l'entusiasmo giovanili, aiutate i vostri eroici e giovani fratelli combattenti; accorrete nelle loro file gloriose, emulateli nel sacrificio e nello spirito pugnace.

Compagni: siate gli animatori, gli organizzatori, i generosi contribuenti anche di questa Settimana del Partigiano; suscitate e concretizzate tutte le iniziative sia degli organismi politici e popolari che delle grandi masse.

**EVVIVA I GLORIOSI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ!
 CLORIA IMPERITURA AGLI EROICI CADUTI PER LA PATRIA!
 MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI ED AI TRADITORI FASCISTI!**



SI SOLLEVI LA ROMAGNA ASSETATA DI LIBERTA' E DI VENDETTA CONTRO GLI OPPRESSORI!

INSORGA LA ROMAGNA PER LA DISTRUZIONE DELL'INVASORE TEDESCO!

POPOLO DI ROMAGNA!

Il nemico volge la fronte alle Alpi. Esso, sbaragliato a Roma, conta i suoi ultimi giorni nella nostra Patria che ha straziata e spremuta. Se nelle sue colonne in ritirata e alle sue spalle ferro e fuoco scagliano gli Alleati mettendolo in fuga e annientandolo, di fronte gli si schiera il Popolo d'Italia insorto.

Il nemico non deve uscire dal nostro paese: Esso deve mordere la terra che ha intrisa del sangue nostro, deve essere distrutto.

POPOLO DI ROMAGNA! INSORGI!

Il sacrificio dei tuoi figli, la lotta dei tuoi patrioti e dei tuoi lavoratori abbiano arroventato il tuo spirito e armato il tuo braccio, indicandoti la strada della salvezza e dell'onore. **CHI NON LA PERCORRE ORA E' UN TRADITORE.**

Garibaldini, Gapisti, Squadre armate di lavoratori! Entrate in azione in testa al popolo di Romagna! Vi sono giunte le istruzioni dal Comando alleato in Italia. Eseguitele! Insorgete!

Le vie, le linee, i mezzi di comunicazione dei nazisti, i loro strumenti bellici, le loro persone e quelle dei complici sono i vostri obiettivi. Sabotateli, distruggeteli, colpiteli!

Vigilate sulle masse lavoratrici che scendono in lotta, armatele e conducetele alla lotta armata contro gli stessi vostri obiettivi!

Lavoratori delle città, della campagna e impiegati!

La lotta per il pane e la libertà contro gli oppressori è entrata nella fase suprema.

Disertate le officine, i campi e gli uffici! Abbandonate il lavoro! Scioperate uniti e compatti! Affiancatevi ai Patrioti con i loro stessi compiti.

Cittadini e cittadine di ogni ceto e condizione!

Il Comitato di L. N. è l'unico organo di Governo della nostra regione. Esso vi ordina di agire nell'interesse della Patria, di lottare e di aiutare col vostro atteggiamento, con le armi e ogni mezzo in vostro possesso l'INSURREZIONE NAZIONALE, lo sforzo bellico degli Alleati.

Ufficiali, sottufficiali, soldati e carabinieri! Funzionari e agenti P. S.!

Collaboratori dei nazi-fascisti!

L'Italia insorta vi considera ancora fratelli e vi chiama alla lotta finale per la liberazione. Se non rispondete senza indugio contro di voi procederà spietata la giustizia militare e popolare.

Disertate con armi e bagagli ed eseguite, formando gruppi d'azione patriottica od unendovi a quelli esistenti, le istruzioni degli Alleati.

Aprite le prigioni a gli ostaggi politici! Ponetevi agli ordini del C. di L. N. e cessate la vergogna e il delitto della collaborazione antinazionale.

POPOLO DI ROMAGNA!

Questo appello delle Federazioni Comuniste romagnole è l'appello della Patria.

INSORGI!

PROLETARI
DI TUTTI I PAESI
UNITEVI!
Ediz. dell'Italia settentrionale

L'UNITA'

Mantenete, rafforzate, estendetelo il Fronte di lotta contro i tedeschi e i fascisti come Fronte Unitario Nazionale.
ERCOLI

Fondato da: ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO Togliatti (Ercoli)

CONTRO LE DEPORTAZIONI, LA FAME ED IL TERRORE NAZISTA E FASCISTA VERSO L'INSURREZIONE NAZIONALE DEL POPOLO ITALIANO PER LA LIBERTA'

La lotta si fa serrata, la situazione sempre più tesa. In quest'ultima vigilia del grande assalto concentrico contro la prigione hitleriana il nemico sente avvicinarsi l'ora della decisione. Per provvedere all'ultima resistenza e ritardare ancora l'ora della resa, egli cerca come un'immondo vampiro di succhiare nuove forze dal sangue dei popoli martoriati. Gettata ogni maschera, egli instaura ovunque il regno del terrore e della fame.

E' necessario che tutti gli italiani sappiano guardare la realtà senza vane illusioni. L'ora della liberazione s'avvicina, ma gli ultimi giorni della dominazione hitleriana potranno essere terribili e feroci, giorni di orrore, se bandito infine ogni sterile ottimismo, non prendiamo tutti risolutamente la sola via di salvezza, che è la via della resistenza e della lotta.

Il piano Kesslerling di deportazione in Germania degli operai italiani, denunziato dal nostro giornale, è in via di sistematica esecuzione. Il nemico vuole privarci del nostro capitale più prezioso, esso vuole strapparci le forze vive della resistenza e del lavoro italiano. Ignobilmente servito dai traditori fascisti esso vuole inquadrare la gioventù italiana nell'esercito della vergogna e della morte. E, mentre spoglia sistematicamente

il nostro paese, esso intende eseguire un piano di ritirata e di resistenza applicando sul nostro suolo la tattica della "terra bruciata". Roma affamata, raziata, spogliata, utilizzata come piazzaforte ed esposta così alla distruzione ed alla rovina malgrado le ipocrite affermazioni di rispetto della "città aperta", mostra quale dovrebbe essere nei piani hitleriani la sorte delle altre città. Già in Liguria le prime località sono sfolate e cacciata la popolazione dalle sue case il lugubre rombo delle mine annuncia le prime esplosioni distruttrici. Intanto l'utilizzazione da parte del nemico del nostro suolo provoca nuovo sviluppo della guerra aerea e ci arreca nuovi lutti e nuove rovine.

Bisogna impedire che questo piano infernale di razzia e di distruzione sia compiuto. Dobbiamo salvare i nostri uomini le nostre case, le condizioni stesse della nostra rinascita, della ricostruzione. E per questo non c'è che un mezzo: Lottare.

LOTTARE CONTRO LE DEPORTAZIONI, la razzia, le leve, i bandi, rifiutandosi di presentarsi, di partire, opponendo ai tentativi di dividere i lavoratori la compatto solidarietà della classe operaia. Tutti per uno, tutti in lotta per impedire che anche un solo compagno di lavoro sia strappato

alla sua casa e avviato verso la schiavitù. Bisogna che una vasta solidarietà nazionale sappia con mille iniziative aiutare tutti i renitenti a vivere, a nascondersi ed a raggiungere le formazioni partigiane.

LOTTARE CONTRO LA FAME, perchè i salari siano aumentati, perchè i mercati siano riforniti, perchè le razioni siano distribuite ed aumentate. Fare come gli operai della Fiat Mirafiori di Torino che hanno iniziato un'agitazione per reclamare le 500 lire anticipate a novembre e t'attenuate in dicembre e per ottenere un anticipo di un mese di paga. Fare come gli operai di Omegna (Novara) che hanno scioperato il 25 e il 26

Il corrispondente Spriggs intervista Togliatti

Il Capo del P. C. I. Palmiro Togliatti, in un'intervista concessa al corrispondente speciale della Reuter, Cecil Spriggs, ha dato le seguenti risposte alle domande postegli circa la politica del P. C.

C. S. - Se il P. C. dovesse conseguire la maggioranza parlamentare, quale posizione assumerebbe l'Italia nelle relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'America latina?

T. - Quella Italia democratica e progressista che speriamo creare dopo la guerra, dovrà sviluppare saldi rapporti di amicizia e collaborazione con le nazioni anglosassoni e con le nazioni sud-americane. Una tale politica sarà indispensabile non solo al mantenimento dell'ordine internazionale fondato su basi democratiche, ma anche alla ricostruzione dell'Italia.

C. S. - Quali sono i punti principali del programma politico che il P. C. propone per far sì che l'Italia possa conseguire le condizioni necessarie ad una pace giusta e duratura?

T. - L'Italia non deve dimenticare che essa è costretta a riparare a tutti i danni e a quelle perdite che il fascismo ha inflitto ai popoli contro i quali sono stati commessi barbari atti di aggressione. Per conseguire una pace duratura, il popolo italiano deve rinunciare per sempre ad ogni politica di aggressione e di conquista contro altri popoli indipendenti.

C. S. - Su che piano la politica nazionale del P. C. I. sta in rapporto alla politica internazionale del P. C. di tutto il mondo?

T. - I comunisti di tutte le Nazioni sono a l'avanguardia per sconfiggere e schiacciare al più presto possibile la Germania hitleriana. La politica comunista ha questo elemento in comune in tutti i paesi, ed è rivolta al benessere di tutta l'umanità. Ma in ogni nazione i comunisti difendono in particolare gli interessi del popolo lavoratore e della massa operaia.

C. S. - Vuol dire qualcosa ai lavoratori della Trade-Unions e prospettare la situazione attuale e le speranze dei lavoratori italiani?

T. - Speriamo, anzi siamo certi che i lavoratori organizzati di Gran Bretagna non hanno mai mancato di distinguere tra le classi lavoratrici italiane ed il popolo italiano da una parte e il regime fascista dall'altra.

I lavoratori italiani hanno sempre ammirato il movimento della classe lavoratrice inglese e attendono con ansia il giorno in cui questi legami di solidarietà dovranno nuovamente venire riallacciati tra i due movimenti.

COME SI LOTTA CONTRO IL TERRORE

Le donne di Parma strappano trentasette giovani partigiani al plotone di esecuzione nazi-fascista

Il grande sciopero generale con il quale il popolo di Forlì ha strappato al plotone assassino nove giovani patrioti, ha dimostrato come si debba agire contro il feroce terrore del quale gli occupanti e i loro sicari fascisti vorrebbero protrarre il momento dell'inesorabile resa dei conti.

Dopo Forlì, Parma ci mostra un nuovo esempio di lotta vittoriosa contro il terrore nazi-fascista. A metà aprile 50 partigiani di un Distaccamento della Brigata Garibaldi "Parma", colti di sorpresa, venivano catturati, dopo essersi difesi strenuamente ed aver inflitto elevate perdite al nemico.

Un primo gruppo di 13 venne giudicato dal sedicente tribunale il 18 aprile, otto di essi vennero condannati a morte; gli altri a pene detentive perché minorenni. Il secondo gruppo di 37 venne giudicato il 20 aprile; 35 di essi vennero condannati a morte, gli altri due a 25 anni di carcere.

Alla notizia del processo imminente, fin dal giorno 17 le donne parmensi, mobilitate dai "Gruppi di Difesa della Donna" e per l'assistenza ai combattenti della Libertà, e da un appello del nostro Partito, si raccolsero a centinaia davanti al tribunale. L'agitazione crebbe di intensità il giorno del processo del primo gruppo; gruppi di donne erano nei pressi del carcere, altri lungo il percorso, mentre il gruppo più numeroso era davanti al tribunale. All'uscita dei partigiani dal tribunale, le donne si raccoglievano attorno al furgone chiedendo a gran voce la loro liberazione ed unendosi ad essi nel canto di inni patriottici. Cinque dei condannati a morte ebbero la commutazione della pena; gli altri tre, Anteo Donati, Atro Fornia e Salvatore Carozza furono fucilati la mattina del 19.

Il loro contegno fu eroico: il compagno Donati sul luogo di esecuzione esclamava: «Nel mio petto c'è posto per molte pallottole!» mentre il Carozza affermava la sua fede gridando: «Io muoio per l'Italia, ma l'Italia vivrà!».

Il giorno del processo degli altri 37, le donne sospesero il lavoro e, uscite di fabbrica e dalle case, si raccolsero ancora dinanzi al tribunale ed alle carceri.

Prima dell'arrivo dei partigiani, usciva dal tribunale, il famigerato Carlo Scorza assolto, le donne assaltarono la macchina che lo doveva portar via con il fermo proposito di rompergli sulla faccia un fiasco pieno d'acqua; accorsi i militi, le donne non potendo far di meglio, gli lanciarono invettive e contumelie di ogni sorta; all'arrivo del furgone dei partigiani, le donne sfondarono il cordone di sicurezza e per nulla intimorite dai numerosi spari di rivoltella, di mitra e da diversi arresti, rimasero sul posto fino alla sera vigilanti.

Alle 10 di notte, finito il processo, saputo che 35 dei 37 erano stati condannati a morte, un corteo di donne seguì di corsa il furgone, spargendo poi la notizia in tutti i rioni della città. Il fermento divenne ben presto così intenso che le sedicenti autorità, dovettero comunicare in tutta fretta la sospensione delle esecuzioni.

Gli sgherri fascisti agguisero spudoratamente che la sorte dei condannati era nelle mani della cittadinanza e dipendeva dal suo contegno; ma le donne e tutti i cittadini sanno ormai come si difendono i propri figli e come si spunta l'arma del terrore nazi-fascista.